

Quando il diritto alla salute di tutti è messo in pericolo dalla scarsa conoscenza



Il 13 luglio la commissione ENVI (Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare) del Parlamento Europeo ha votato a favore di una mozione per opporsi all'Atto delegato sui criteri di scelta degli antibiotici da riservare al trattamento di alcune infezioni nell'uomo, cioè gli antibiotici di cui sarà vietato l'uso negli animali. La Commissione Europea, insieme agli Stati membri, ha redatto l'atto delegato sulla base del parere scientifico dell'Agenzia Europea dei medicinali che ha fissato 3 criteri: antimicrobico essenziale disponibile per le infezioni gravi e pericolose per la vita nell'uomo, trasferimento della resistenza dall'uso negli animali all'uomo e antimicrobico non essenziale nella salute degli animali. L'Atto delegato era basato sull'evidenza scientifica e nel rispetto dell'approccio «One Health». La categorizzazione proposta dall'EMA, infatti, basata su solide

argomentazioni scientifiche e sulla totale conoscenza della professione medico veterinaria e dell'utilizzo del farmaco in medicina veterinaria, prevede la restrizione della cefalosporine di 3^a, 4^a e 5^a generazione, (fluorochinoloni e colistina).

Il Parlamento Europeo, avendo il diritto di controllo, può approvare o respingere gli atti delegati. Due settimane fa, FVE è stata informata che il relatore tedesco, del partito dei Verdi, con alcuni parlamentari europei si stava opponendo al progetto di legge, obiettando al criterio 3 (non essenziale per la salute degli animali), redigendo una mozione che chiedeva che tutti gli antimicrobici di massima priorità dell'OMS (cefalosporine di 3^a, 4^a e 5^a generazione, (fluorochinoloni, macrolidi e colistina) fossero messi invece nell'elenco dei antibiotici riservati al trattamento di pazienti umani,

senza fornire alcuna argomentazione scientifica.

FVE si è immediatamente messa in azione, concentrandosi su questo argomento senza sosta e alleandosi con tutti i partner della salute animale attraverso EPRUMA per discutere con i deputati le drammatiche conseguenze che questo avrebbe sulla salute degli animali e sulla salute pubblica. Siamo enormemente grati a tutti i membri della FVE che hanno incessantemente raggiunto gli eurodeputati dei loro paesi.

Purtroppo, nella votazione la mozione per opporsi all'atto delegato è stata adottata (38 voti a favore, 18 contro e 22 astensioni). Il prossimo passo per questa mozione sarà il voto in plenaria al Parlamento europeo a settembre.

Le conseguenze sulla salute degli animali sono esplicitate nel comunicato stampa di EPRUMA che dichiara: *In*

un tentativo maldestro di proteggere l'uso di antibiotici per uso umano e arginare la marea di sviluppo della resistenza antimicrobica, un gruppo di deputati il 13 luglio ha approvato una proposta di risoluzione che si oppone a un regolamento delegato che delinea i criteri per la designazione degli antimicrobici che saranno vietati per l'uso negli animali.

<https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/238078/2021-07-13-roll-call-votes.pdf>

Con timori basati su convinzioni superate sull'uso improprio degli antibiotici nel settore animale e un'interpretazione completamente errata delle raccomandazioni dell'OMS, questa mozione rifiuta il parere scientifico dell'UE e potrebbe mettere seriamente in pericolo la salute e il benessere degli animali oltre alla salute pubblica e la sicurezza alimentare. Segna una chiara dichiarazione di mancanza di rispetto per il processo decisionale basato sulla scienza stabilito nell'UE e ignora le ripetute richieste della sua stessa Camera di combattere la resistenza antimicrobica usando l'approccio One Health.

La mozione avrà solo un impatto negativo sulla salute e sul benessere degli animali e non avrà alcun impatto positivo sulla salute pubblica o sulla resistenza antimicrobica.

La professione medico veterinaria ha lavorato duramente negli ultimi anni per il contrasto dei fenomeni dell'Antimicrobicoresistenza e per un utilizzo corretto e razionale degli antibiotici. In particolar modo in Italia, enorme è stato lo sforzo di tutta la professione che ha iniziato un percorso virtuoso per monitorare il consumo di farmaci mediante l'utilizzo della ricetta elettronica e del sistema ClassyFarm a cui tutta Europa guarda con interesse. Secondo l'ultimo report pubblicato dall'EFSA, dall'EMA e dall'ECDC inoltre, l'uso degli antibiotici negli allevamenti zootecnici dell'Unione Europea è inferiore rispetto a quello della popolazione umana. Il rapporto delle 3 Agenzie europee mostra un calo significativo dell'uso dell'antibiotico in medicina veterinaria suggerendo che le misure adottate dagli Stati Membri si stanno dimostrando efficaci. Stupisce pertanto, quanto un fulmine a ciel sereno, l'improvvisa mozione proposta dai verdi tedeschi, in odore di elezioni nel loro paese. Stupisce ancor di più l'appoggio incassato dalla Federazione dei Medici Europei (CPME) che dimostra in questo modo, in totale miopia, una scarsa conoscenza della problematica dell'antibioticoresistenza. Potremmo parlare di un cortocircuito tra la politica e la scienza, quando norme importanti che determineranno l'andamento della professione medico veterinaria per i prossimi decenni vengono scritte su base scientifica ma poi decise a tavolino dalla politica, totalmente digiuna di competenze e in balia delle campagne elettorali.

Il messaggio errato che resta per ora, è ancora una volta quello desolante e ampiamente superato di una medicina veterinaria colpevole e quindi punibile con tali restrizioni. L'AMR, infatti, è un problema estremamente complicato a causa della grande adattabilità dei microrganismi. I batteri sono in grado di instaurare meccanismi di resistenza anche molto raffinati ed in particolare quello che ci deve preoccupare maggiormente è la capacità di diffusione delle resistenze. Geni di resistenza, trasposoni, captazione di DNA nudo sono solo alcune delle difese che rapidamente un batterio può diffondere o acquisire dall'ambiente creando una rapida diffusione delle resistenze. Ambiente, acque reflue, suoli, liquami e scarichi fognari sono ormai scientificamente coinvolti nella diffusione delle resistenze ed i geni di resistenza possono derivare non solo dagli animali, ma anche dall'uomo. Questo dimostra che è necessario un approccio One Health per contrastare

Perché i medici veterinari devono avere a disposizione antibiotici specifici a tutela della salute degli animali

La scienza ed il benessere animale sono una priorità

Indipendentemente da quanto bene siano trattati, sia gli animali da allevamento che da compagnia possono ammalarsi ed essere in pericolo di vita a causa di una malattia che può essere curata solamente con un antibiotico efficace.

Con la proibizione dell'unica possibilità terapeutica disponibile, gli animali resterebbero senza protezione nei confronti delle malattie batteriche, soggetti a sofferenze inutili e in alcuni casi destinati a morire.



Per i nostri gatti, le infezioni del tratto urinario sono molto dolorose e le infezioni come il *Mycoplasma haemofelis*, possono mettere in pericolo la loro vita.

Per i nostri cani, le infezioni urogenitali sono molto dolorose e le malattie cutanee gravi possono causare dolore, gonfiori e vesciche che rendono semplici movimenti come il camminare molto difficoltosi.



I vitelli neonati sono molto suscettibili ai batteri che provocano diarrea nelle prime settimane di vita e possono causare uno stato patologico con grave disidratazione.

I giovani puledri possono infettarsi se il terreno è contaminato da *Rhodococcus equi* che ha gravi effetti sull'apparato respiratorio e può causare polmonite.



«La mozione avrà solo un impatto negativo sulla salute e sul benessere degli animali e non avrà alcun impatto positivo sulla salute pubblica o sulla resistenza antimicrobica»

L'AMR coinvolgendo contemporaneamente uomo, animali e ambiente. Deve essere chiaro che una misura così dura solo contro la medicina veterinaria, non solo non è sufficiente dato che resistenze permangono nell'ambiente, ma è anche controproducente per le gravi ripercussioni in termini di sanità animale e tutela del benessere. Il risultato ottenuto sarebbe solo quello di creare sofferenze negli animali. L'approccio deve essere mirato a ridurre la pressione selettiva che viene fatta sui batteri ma questo non è sufficiente se applicato solo in un ambito. Nelle acque reflue delle città, nei terreni e nelle falde acquifere vicino agli ospedali e i grandi centri abitati ci sono residui di antibiotici. Questi livelli sono sufficienti per creare pressione selettiva e mantenere la diffusione dell'AMR nonostante l'assenza di allevamenti zootecnici.

Prima del voto in Plenaria sarà impegno di FNOVI ma anche di tutti i medici veterinari informare gli Euro-parlamentari non solo sulle drammatiche conseguenze di questa mozione ma anche scardinare, con le motivazioni scientifiche che abbiamo a disposizione, un approccio obsoleto al diritto alla salute che non riconosce, nonostante la pandemia, l'imprescindibile legame che unisce Uomo, Animali e Pianeta.

Il commento di Giovanbattista Guadagnini

I medici veterinari rimangono sorpresi ed attoniti dalla decisione presa in ENVI, con la quale si cancella tutto il lavoro fatto da EMA, EFSA e ECDC con forte impegno e rigore scientifico.

L'approccio scientifico viene scavalcato da ideologie che calpestano tutto il lavoro fatto negli ultimi anni dalla medicina veterinaria, volto alla corretta gestione degli antibiotici, alla forte riduzione nel comparto zootecnico ed all'uso consapevole e mirato negli animali da compagnia.

Si continua a parlare di One Health e soprattutto in questo periodo pandemico si dovrebbe aver capito che un approccio unilaterale, a sfondo propagandistico, non può avere nessun risultato realmente efficace.

La medicina veterinaria italiana ed europea si è enormemente spesa per migliorare le condizioni degli animali, ponendo al centro dello sviluppo il benessere animale, una corretta gestione delle patologie basata sulla prevenzione ed un uso prudente dell'antibiotico. Una stretta collaborazione tra medici e medici veterinari coordinata da EMA ha generato la classificazione AMEG che tiene in considerazione le necessità dell'uomo, degli animali e dell'ambiente senza sacrificare nessuno. La strategia di confronto e rigore scientifico viene calpestata per interessi politici e senza alcun fondamento scientifico. L'appoggio pubblico della federazione dei medici CPME aggrava ulteriormente la situazione poiché dopo tanto parlare di strategia One Health si decide empiricamente di sostenere il bando di categorie di antibiotici necessari a salvare vite animali e ad evitare loro atroci sofferenze. Rimane la speranza che la riunione plenaria possa sconfessare questa votazione totalmente inaccettabile per il bene degli animali, che in quanto esseri senzienti, hanno il diritto di essere curati nel miglior modo possibile. Senza la possibilità di curarli cosa faremo? Io non posso pensare sia etico lasciarli soffrire e morire. A mio avviso, è necessaria una profonda riflessione collettiva che riconsideri la salute umana, ma non a totale ed ingiustificato discapito di quella animale.